

Protocollo n. 51/MM/rc
Cagliari, 14 marzo 2007

NOTA STAMPA

La CISL sarda chiede alla Giunta regionale di dare risposte, con la Finanziaria per il 2007, a 90.764 famiglie sarde in condizioni di povertà istituendo il reddito di cittadinanza

La CISL sarda ribadisce l'urgenza di uno strumento di lotta alla povertà che raggiunga i poveri senza lavoro e senz'altra protezione di reddito adeguata. In Sardegna è indispensabile il reddito di cittadinanza per sostenere processi di inclusione sociale e di uscita dalla dipendenza; ovviamente questo strumento deve avere carattere transitorio.

Non è sostenibile ancora per molto la condizione di povertà in cui versano il 15,9% delle famiglie. Nell'Isola il numero delle famiglie è di 570.845 unità. Si trovano nella condizione di povertà relativa (una famiglia di due componenti, rappresentata dalla spesa media mensile pro-capite di 936,58 Euro) almeno 90.764 famiglie. Erano 74.780 nel 2003. In tre anni c'è stato un incremento di 15.984 famiglie entrate nella soglia di povertà.

Si tratta per la Sardegna di un numero notevolissimo, considerata anche l'esiguità demografica, poiché il numero delle persone coinvolte super le 250.000 unità.

Ancor più del ritardo rispetto agli obiettivi di Lisbona, cosa preoccupante, il fenomeno che meglio di altri testimonia le difficoltà dell'Isola è il processo di pauperizzazione di intere fasce sociali.

La proposta del sindacato, dunque, di un reddito di cittadinanza che contrasti la povertà in una fase transitoria, in attesa che il mercato del lavoro riesca ad assorbire il maggior numero di lavoratori, deve concretizzarsi a partire dalla Finanziaria in discussione in Consiglio regionale.

Questo strumento deve essere contraddistinto da un universalismo selettivo e non diretto soltanto verso platee specifiche di beneficiari. Inoltre deve avere come riferimento la famiglia, perché è dal reddito familiare che discende il tenore di vita. Bisogna altresì che la norma preveda un sistema stringente di accesso e controllo adeguati in quantità e qualità, sulla base dell'ISEE (indicatore situazione economica equivalente) e con un parametro tipo *consumometro*.

Il reddito di cittadinanza deve prevedere altresì un patto con il beneficiario, con un impegno a percorsi di inclusione e di formazione in vista dell'inserimento lavorativo.

Questo strumento deve poter essere concertato e governato anche con l'apporto delle rappresentanze economiche e sociali del territorio, non solo delle istituzioni.

A tutto ciò si deve affiancare una informazione e orientamento adeguati da rivolgere agli interessati e a coloro che sono esclusi dai sistemi di comunicazione ordinari. Contestualmente la norma deve prevedere un incentivo per le amministrazioni che si dotano di strumenti di gestione e monitoraggio.

La CISL sarda è da tempo che si batte per uno strumento di questa natura, insieme a politiche che incidano sullo sviluppo e quindi in grado di garantire un'inclusione sociale più stabile, produttiva e duratura. Nel frattempo, però, è indispensabile dare risposte immediate a quanti vivono in condizioni di povertà relativa e assoluta.

Il Segretario Generale
(Mario Medde)